

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1800

Il Matrimonio per Fara

W. G. Zamboni

Fara

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

37

NO

BR A I D E N S E

W

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
4837  
MILANO

IL  
MATRIMONIO A FORZA  
OVVERO  
I CONSULTI RABBIOSI  
FARSA GIOCOSA PER MUSICA  
DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI  
NEL NOBILE TEATRO  
IN S. MOISÈ  
L' AUTUNNO 1800.

\* \* \* \* \*

\* \* \* \*

\*

~~~~~

IN VENEZIA  
PER IL CASALI  
*Con Permissione.*



3

# A T T O R I.

SGANARELLO.

*Sig. Gio: Battista Brocchi.*

DORIMENA

*Sig. Maria Antonia Falzi.*

CONTE LUCIDI, amante di Dorimena

*Sig. Fortunato Aprile.*

GERONIMO, amico di Sganarello )

ALCIDA, fratello di Dorimena ) *Sig. Francesco*

MARFURIO, Dottore Pirronista ) *Marchesi.*

PANCRAZIO, Dottore Aristotelico )

POLIDORO, padre di Dorimena

*Sig. Antonio Bini.*

UNA ZINGHERA

*Sig. Teresa Saller.*

La Scena è in Milano.

La Musica è del celebre Sig. Ercole Paganini  
Maestro di cappella Napoletano.

Lo Scenariò è del Sig. Liberal Bosello.

# BALLERINI.

*Compositore di Ballo, e per le Parti*  
Sig. Giuseppe Verzelotti.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*  
Sig. Giovanna Appiani, Sig. Francesco Picchi,  
Sig. Foscarina Miglioruzzi.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*  
Sig. Gaetano Lombardini

Luigi Sbrocchi  
Giuditta Massini  
Girolamo Paladini  
Camilla Massa

*Prima Ballerina fuori de Concerti*  
Sig. Luigia Vendramina.

Con N. 8. Ballerini del Corpo di Ballo.

Il Vestiario sarà del Capitalista  
Sig. Giovanni Cazzola.  
Machinista il Sig. Luigi Collalto.

AT.

# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Piazzetta con varie case, tre delle quali hanno la porta praticabile, ed una ha pure una finestra praticabile.

*Sganarello, Conte, poi Geronimo.*

Con. **M**I consolo o mio signore;  
*(con affettati complimenti.)*

Viva gioia inver ne sento!  
Ah! per voi di bel contento  
Giubilando il cor mi v`a.

Sga. Mille grazie a tanto amore:  
Obbligato a`suoi contenti!  
Deh signor, di complimenti  
Lei mi accoppa inverità.

Con. Mi figuro l'entusiasmo  
D'uno sposo già in **orgasmò**.

Sga. Si figuri quel che vuole,  
Ma si quieti un pochettino.

*a 2.*

Con. Ah sì amabile sposino  
Come mai brillar mi fà!

Sga. ( Oh costui mi v`a seccando,  
S'ho da dir la verità. *(esce Geron.*

Ger. Veh! che strepito giocondo!  
Donde nasce? donde viene?  
All'amico vi conviene  
Dir la cosa come st`a.

Sga. Vi dirò...  
Con. Che uom di vaglia!

A 3

Sga.

Sga. Ho un pensiero...  
 Con. E molto bello;  
 Il signore Sganarello  
 Di sposarsi è persuaso.

a 3.

Con. e Ger. ( Oh che nozze! che bel caso!  
 ( Le Gazette parleranno,  
 ( Le Trombette strilleranno  
 ( Più bel sposo non si dà.

Sga. ( Eh non strilli la Trombetta  
 ( Eh non ciarli la Gazzetta.  
 ( Son nemico di far chiasso,  
 ( Basta basta per pietà.

( Il Conte entra in casa di Polidoro  
 e Sganarello si ferma a guardarlo  
 mostrando la più alta spiacevole  
 sorpresa.

## S C E N A II.

Sganarello e Geronimo.

Sga. O H diavolo!

Ger. Che c'è?

Sga. (Sen v'è quel damerin dalla mia Sposa?)

Ger. Ebben?

Sga. Signor Geronimo ascoltate,  
 E un vostro buon amico consigliate.

Ger. Sono qui.

Sga. Ma il consiglio sia sincero.

Ger. Sincero.

Sga. Vi scongiuro

Ger. Non adularmi.

Sga. Non v'adulerò.

Ger. Giuratelo.

Sga. Parola ve ne dò.

Ger. Vorrei che mi diceste se fò bene

A ma-

A maritarmi.

Ger. In grazia  
 Quanti anni avete?

Sga. Non lo sò; ma godo

Buona salute.

Ger. Dite.

Quanto avevate allora  
 Che ci siam conosciuti?

Sga. Avea vent'anni.

Ger. Quanto abitaste in Roma?

Sga. Dodici anni.

Ger. E in Inghilterra?

Sga. Sette.

Ger. Ed in Olanda?

Sga. Nove.

Ger. E quant'è che qui siete tornato?

Sga. Saranno tredici anni.

Ger. Venti... dodici... sette... nove... e tredici

Fan sessant'uno. Di sessant'un anno

Maritarvi pensate? Oibò: v'è male.

Fate ben riflessione

Che per voi già passata è la stagione.

Sga. Ed io vi dico che son risoluto, (con forza.

Fermo ed irremovibile

Di pigliar moglie.

Ger. Oh quest'è un altro punto.

Non mi diceste già così.

Sga. E' una giovane

Che mi piace.

Ger. Ah! vi piace?

Sga. Ed a suo padre

L'ho domandata?

Ger. Ah! domandata?

Sga. E tutto

Si può dir stabilito.

Ger. Ah! stabilito?

A 4

Dun-

Dunque v'è ben.

Sga.

Davvero?

Ger.

Sì per certo.

E chi è questa sposa?

Sga.

Dorimena...

Ger.

Del Signor Polidoro la figliuola?

Sga.

Appunto...

Ger.

Che ha vent'anni?

Sga.

Quella...

Ger.

Che v'è alla moda?

Sga.

Certo...

Ger.

Che ha un fratello,

Che maneggia la spada?

Sga.

Sicuro.

Ger.

Bravo!

Sga.

Ah! che vi par?

Ger.

Benone!

Sga.

Non ho scelto poi quella?

Ger.

Oh quella, quella!

Sga.

Voi mi colmate di piacer.

Ger.

Su, presto:

Sga.

Speditevi, speditevi.

Ger.

Stassera:

Sga.

E v'aspetto.

Ger.

Oh ci vengo. Dorimena,

Che ha sol vent'anni Sposa

Al signor Sganarello,

Che ne ha sol sessant'uno!

Che bella cosa! corpo del demonio!

Ah bravo! ah buono! ah ben! che matrimonio!

(parte ripetendo quest'ultime parole.)

SCENA III.

Sganarello solo.

**E** Tutti me ne fanno complimenti!  
Ah questo matrimonio  
Sarà felice!... ma... e quel zerbinotto  
Ch'entrò dalla mia Sposa? voglio andare  
Col Suocero a schiarirmi. Ho gran timore!...  
O nozze! o sposa! o tenerezze! o amore!  
(parte.)

SCENA IV.

Dorimena con un servitore, indi il Conte.

**Dor.** **P**Er un vago e caro oggetto  
Dolce cosa è inver l'amore  
Vi consola e alletta il core,  
E contento ognor vi dà.  
**Con.** Ecco o bella un fido amante,  
Che a voi sempre fia costante.  
**Dor.** M'è gradito il vostro foco,  
Ma lo voglio a tempo e loco.

3.

Ah furbett<sup>o</sup><sub>a</sub> ti conosco,  
Parla amor negli occhi tuoi.  
Per te solo amor se vuoi  
Noi godrem felicità.

Con. Vezzosa Dorimena  
E possibile è pur, che vi sposiate  
Con quel vecchio?

Dor. Chi sà!

Con. ovete ricordarvi,  
Ch' ardo per voi.

Dor. Me lo ricordo.

Con. Or dunque  
Nol dovete sposar.

Dor. Nol debbo? olà!

Con. Che pretesa è la vostra?

Dor. Io...  
Mi verreste  
A fare il dottorin?

Con. Ma...

Dor. Così basti.  
Chi vuol piacermi taccia e non contrasti.  
( *seguono frà loro.* )

## SCENA V.

Sganarello, Polidoro e detti.

Sga. Signor futuro Suocero  
Vede se ho detto il ver.  
( *accennandogli li suddetti.* )  
Signora figlia.

Pol. Papà!... oh sposino...

Sga. Servo suo...

Dor. Che avete?  
Di mal umor voi siete.

Sga. Veramente...

Dor. Ma che?

Pol. Signora figlia...

Dor. Papà, che c'è?

Pol. Gliel dirò io. Dispiace

Al signor Sganarello, che vicino  
A lei si stia'l Contino.

Dor. Uh! che anticaglie!

Con. Uh! che massime basse!

Pol. Uh! che spropositi!

Dor. Avete altro da dire?

Sga. Vorrei dirle... ma in grazia: non potrebbe  
Mandar via'l signor Conte?

Dor. Oh! cosa dite?  
Mancar di civiltà colpa saria.  
Questo non si può fare anima mia.

Sga. Ma il padron non son io?

Dor. Voi sbagliate, cor mio.  
Io sono la padrona  
Di stare, andare, fare,  
Comandare, pestare e strepitare.  
Per me...

Sga. Che dice lei? ( *a Pol.* )

Pol. Ch'è assai vivace  
La mia signora figlia.

Sga. Uhm! abbasso la testa.

Dor. Oh bravo! bravo!  
Via, mio caro, parlate chiaramente.

Sga. Oh! lei m'ha reso già buono da niente.  
Mentre parlo a lei davanti  
Vorrei pur giocar l'ingegno:  
Ma qualor mi credo al segno  
Il mio spirito sen và.  
Vorrei dir che lei mi piace,  
Ma in presenza alle persone  
Mi vergogno, ho soggezione  
E'l mio spirito sen và.  
Pur qualcosa dir vorrei,  
Che mi spiace scomparire;  
Ma parlando innanzi a lei  
Il mio spirito sen và.



Ah signora a tempo e loco  
 Allor sì mi sentirà,  
 E l'ingegno tutto foco  
 Lei giocare mi vedrà. *(parte.)*

### SCENA VI.

*Dorimena, Polidoro e Conte.*

*Dor.* **O** Che sposo dappoco!  
 Affè...

*Pol.* Signora figlia!...

*Dor.* Papà.

*Pol.* E' assai ricco.

*Dor.* Oh bene!

*Pol.* Io la prego di far quel che conviene. *(parte.)*

### SCENA VII.

*Dorimena e Conte.*

*Con.* **E** Per pochi danari risolvete  
 Di abbandonarmi?

*Dor.* Ancor non ho fissato.

*Con.* Quando deciderete?

*Dor.* Non lo so.

Tornate e la risposta vi darò. *(entra in casa.)*

*Con.* Io mi burlai del vecchio, e mi credea  
 Esser da Dorimena prediletto;  
 Ma invece in sen mi stan dubbio e sospetto.

Incerto e timido

Non sò sperar:

Ma ognor costante

Ti voglio amar.

Spe.

Speranza amabile

Deh vien quest'anima

Frà tanti palpiti

A consolar.

Se meco indocile

Usa rigor:

Ah come reggerti

Povero cor!

Speranza ec. *(parte.)*

### SCENA VIII.

*Sganarello che viene pensoso, poi Marfurio.*

*Sga.* **E**H... non ci sarà mal... lo credo... via...

Ma la signora figlia... col Contino...

E 'l papà che non parla...

Oh questo suona mal col matrimonio!

E davvero che mi passan per la testa

Certi dubbietti... scioglierli conviene.

Quì albergan due Filosofi. Da questi

Buona opinione avrò,

E sui lor detti mi regolerò.

O di casa! di casa!... *(batte alla porta di casa del Dott. Mar. ch' esce.)*

*Mar.* Che volete

Signor Sganarello?

*Sga.* Bramo un vostro consiglio

Su certi dubbj miei: per questo appunto

Voi mi vedete quà.

*Mar.* Di grazia amico,

Cambiate modo di parlar. Io seguo

La scuola di Pirrone.

Essa escluder m'impone

Ogni proposizione decidente,

A 7

E co-

14  
E comanda parlar dubbiosamente,  
Onde dir non dovete,  
Voi mi vedete quà;  
Ma mi pare che mi vediate quà.  
Sga. Non è ver ch'io sia quì?  
E che voi siate lì?  
Mar. Quest'è incerto, e dobbiamo  
Dubitar d'ogni cosa.  
Sga. Oh! ci burliamo!  
Orsù quì vengo a dirvi che frà poco  
Mi voglio maritar.  
Mar. Non ne sò niente.  
Sga. Vel dico io.  
Mar. Può essere.  
Sga. La ragazza è assai bella.  
Mar. Questo non è impossibile.  
Sga. Fò bene o male a prenderla?  
Mar. O sì o nò.  
Sga. (Oh oh! che bella musica!)  
Farò bene?  
Mar. Secondo l'occasione.  
Sga. Ma dunque farò mal?  
Mar. Secondo i casi.  
Sga. Rispondetemi a tuono. (riscaldandosi.)  
Mar. Così intendo di far.  
Sga. Per la fanciulla  
Io mi sento inclinato.  
Mar. Può essere.  
Sga. Ma temo che mi faccia  
Doler la testa.  
Mar. Questo può accadere.  
Sga. Rispondete a proposito.  
Mar. Suppongo  
Di farlo.  
Sga. Voi nel caso mio presente  
Che fareste?

Mar.

15  
Mar. Nol sò.  
Sga. Cosa debbo far io?  
Mar. Quel che vi piace.  
Sga. Io mi scoppio di rabbia!  
Mar. Me ne lavo le mani.  
Sga. (Filosofo del diavolo!)  
Mar. Qual cosa nascerà.  
Sga. (Quel che nascer ti deve eccolo quà.  
(dà delle pedate a Mar. che se ne scher-  
misce, ma cade in terra.)  
Mar. Come!... cosa!... pian... che fate?...  
A un par mio delle pedate?  
Sga. Oh cambiate un tal parlare.  
S'ha di tutto a dubitare:  
Nè dovete voi già dire  
Le pedate adesso ho avute;  
Ma d'averle ricevute  
Potrebb'esser, mi par.  
Mar. Signor nò che n'ho 'l dolore!  
Sga. Si può dar; quest'è possibile.  
Mar. Voi m'avete maltrattato!  
Sga. Chi lo sà! non è impossibile.  
Mar. Io per voi son quì ammaccato...  
Sga. Forse sì e forse nò...  
Mar. Son caduto...  
Sga. Nò e sì...  
Mar. Mi son rotto...  
Sga. Sì e nò...  
Mar. Insolente!...  
Sga. Nò e sì...  
Mar. Prepotente!...  
Sga. Sì e nò...  
Mar. Or dal Giudice men vò,  
E a lui tutto mostrerò.  
Ei vedrà le lividure:  
Ei vedrà le ammaccature;

A 8

Ei

Ei vedrà dove pel botto  
 Sono offeso e sono rotto.  
 Ahi mi bruccia... ahi mi duole!...  
 Ahi che male qui mi fà!  
 Mi burlate! vi ridete!  
 Cospetton! la pagherete!  
 Insolente! prepotente!  
 Che dispetto che mi fà!  
*Sga.* Si può dar... non è impossibile...  
 Potrebb'essere... sarà...  
 Ringraziatene Pirrone;  
 Voglio rider come v'è.  
 (*Mar. parte incollerito.*)

## S C E N A IX.

*Sganarello poi una Zinghera.*

*Sga.* **V**A' che 'l diavol ti porti!  
 Povero Sganarello!  
 T'ha colui piucchè mai rotto il cervello.  
 Ma che vedo! una Zinghera!  
 Proprio a tempo vien quà.  
 Voglio sentir che cosa mi dirà. (*esce la Zin.*)  
*Zin.* Chi vuol la Zinghera!  
 Chi vuol l'astrologa!  
 Mio bel signore  
 Eccomi quà.  
*Sga.* Graziosa Zingheretta  
 Eccovi la mia mano:  
 Ditemi qual sarà la mia ventura.  
*Zin.* O che fisionomia!  
 O che fisionomia!  
*Sga.* Belia?  
*Zin.* Bella davvero.  
 Oh che fronte spaziosa!

*Sga.*

*Sga.* Eh!...  
*Zin.* Che fronte spaziosa!...  
*Sga.* Onde?...  
*Zin.* Una bella sposa  
 Presto un bell'ornamento ci porrà.  
*Sga.* Che ornamento?  
*Zin.* Di grazie e fedeltà.  
*Sga.* Ah! v'è ben; ma figliuola  
 Dite le cose tutte in una volta.  
*Zin.* Sì sì.  
*Sga.* Tiriamo avanti. Onde la sposa?...  
*Zin.* O che cosa! che cosa!  
*Sga.* Siamo a un altro spezzato.  
 Che cosa?  
*Zin.* La sposina  
 O quanti amici ti procurerà.  
 O quanti, quanti, quanti!...  
*Sga.* Mi dispiace.  
*Zin.* Allegri allegri...  
*Sga.* E questi amici?  
*Zin.* Questi!...  
 O che abbondanza in casa! o che abbondanza!  
*Sga.* Oimè!... non tanta... nò... ditemi, ditemi:  
 Avria perciò a patirne qualche cosa  
 La fronte mia spaziosa?  
*Zin.* Inverità...  
*Sga.* Aimè! un altro spezzato!  
 Ma io voglio saper tutto in un fiato.  
*Zin.* Tu vuoi sapere se per la sposa  
 Quella tua fronte bella e spaziosa  
 Sempre vivace ti resterà.  
 Son qui a spiegartelo... là là là là.  
 Non t'inquietare; tel vo spiegare  
 Con gran schiettezza e verità.  
 Vi resterà... là là là là.

A 9

Mio

Mio bel signore, che vai pestando!  
Non te l'ho detto quì poco fà?  
Su quella fronte ti resterà  
Un dolce pegno di fedeltà  
*(parte saltando e ballando.)*

## SCENA X.

*Sganarello, poi Conte e Dorimena.*

*Sga.* **A** Ndiam di male in peggio. I dubbj miei  
Vanno crescendo... oimè! torna il Contino  
Alla ragazza quì la ronda a fare.  
Stiamo attenti e in disparte ad ascoltare.  
*(si ritira, esce il Conte.)*

*Con.* Sono impaziente di saper che cosa  
Abbia risolto Dorimena: entriamo.  
*(per entrare, esce Dor.)*

*Sga.* *(La si serva.)*

*Dor.* Ove andate?

*Con.* Io ne venìa

Smanioso di saper...

*Dor.* Conte, v'intendo.

Ho già deciso quel che debbo fare.

*Con.* Che!...

*Dor.* Il signor Sganarello io vo sposare,

*Sga.* *(Comincio ad acquietarmi.)*

*Con.* E avete core?...

*Dor.* Penso ch'è un buon marito.

*Sga.* *(Ah via!...)*

*Con.* Ma lui!...

*Dor.* E' appunto in certa età

Che il mio genio soddisfa.

*Sga.* *(Il dubbio è sciolto.)*

*Con.* E con un vecchio a seppellirvi andate?

*Dor.* Seppellirmi! oh sbagliate,

Tutt'

Tutt'altro!

*Sga.* *(Ahi! torna il dubbio!)*  
*Con.* Ebben, spiegatevi.

*Dor.* Ei mi sarà marito.

*Sga.* *(Và ben.)*

*Dor.* E voi onesto amico

*Sga.* *(Oibò.)*

*(s'avvanza.)*

*Con.* Ciò non mi basta.

*Sga.* *(Canchero!)*

*Con.* Non vedo

Come si possa unir...

*Dor.* *(Con un accordo)*

Tutto quì si può fare... Oh bravo! a tempo!  
*(avvedendosi di Sga.)*

Venite o mio sposino,

E un accordo faremo col Contino.

Quest' alma fida e tenera

Al sposo ognor vivrà.

Ed all' onesto amico

Grato il mio cor sarà.

*Sga.* *(Và mal per mia opinione)*

Siffatta congiunzione...

*Con.* Ah! che armonia soavissima

Da ciò ne seguirà!

L' accordo di soscrivere

Contento sono già.

*Sga.* *(Ma se contento è lei,*

Io tengo i dubbj miei.

*Dor.* *(Vi serbo il cor: non basta?)*

*Sga.* *(Ah nè signora sposa:*

Mi doni qualche cosa,

E allora basterà.

*Dor.* *(Che cosa anima mia?)*

*Sga.* *(Lo sà vossignoria.)*

*a 3.*  
**Dor.** (T'intendo furbarello... (vezzeggiandolo.  
 ( Sposino mio, vien quà.  
**Sga.** (Così l'accordo è bello:  
 ( Mi piace come và.  
**Con.** ((Mi scaldo oimè 'l cervello: (sbuffando.  
 ( Non reggo inverità )  
**Con.** Ah!... (battendo i piedi.  
**Dor.** Vengo... (và dal Conte.  
**Sga.** Dove và? (resta stupito.  
**Dor.** L'accordo ha in se un capitolo,  
 Ch'ora mi porta là.

*a 3.*  
**Sga.** (Oh taglio dell'accordo!  
 ( Ci noto il mio protesto!  
 ( Due galli uniti insieme  
 ( Stan male inverità.  
**Dor. e Con.** (E' fatto già l'accordo;  
 ( Il patto è molto onesto,  
 ( Non fate nò il sofisticico:  
 ( Và bene inverità.  
 (Dor. e Sga. partono.)

*a 3.*  
**Sga.** ((Oimè che tristo pungolo  
 ( Mi sento nella testa!  
 ( Oh pria di far la festa  
 ( Pensarci converrà.)  
**Dor. e Con.** ((Veh come il vecchio brontola  
 ( E move assai la testa!  
 ( Oh pria di far la festa  
 ( Pensarci converrà.)

SCE.

## SCENA XI.

Conte, poi Polidoro.

**Con.** **C**OSÌ non può finire. Oh signor mio (esce Pol.  
 Lo sposo è una bestiola...  
**Pol.** Oh! cosa dice!  
 Ma vero è poi ch'ha dei danari?  
**Con.** Sì.  
 Ci son però degli altri  
 Chi aspireriano alla sua mano.  
**Pol.** E' vero?  
 E chi son?  
**Con.** Sono io.  
**Pol.** Mi dica in grazia,  
 Come stiamo a quattrini?  
**Con.** Or veramente...  
 Ma ne aspetto... Se muore  
 Mio nonno... quattro zie... dieci fratelli...  
 Io divento riccone.  
**Pol.** Dunque aspettiam sì commoda occasione.  
 Se la signora figlia  
 Sarà fanciulla ancora,  
 Gliela concedo allora;  
 Non deve dubitar.  
 Ma senza aver quattrini,  
 Contino mio padrone,  
 Con tutta permissione  
 Ci voglio in pria pensar. (parte.)

## SCENA XII.

Conte.

**A**H rinunziar non posso  
 All'amato mio bene,  
 E a un ripiego pensar quì mi conviene. (parte.)  
 SCE.

## SCENA XIII.

Sganarello poi Pancrazio.

Sga. **A**H! quell'onesto amico!...  
 Quei patti!... quel capitolo!...  
 Mi fan crescere i dubbj nella testa,  
 Consigliar sol mi resta  
 Col Dottore Pancrazio.  
 Mi dicono ch'è schietto nel parlare.  
 Ei mi consiglierà quel che ho da fare.

(*esce Pan. riscaldatissimo e parlando verso la  
 quinta, nè badando a Sga.*)

Pan. Orsù messer saccente pedantuccio,  
 Sciocco letterattuccio  
 Degno d'esser bandito  
 Dal regno delle lettere...

Sga. Eccolo quì approposito...

Pan. Sì sì; con Aristotile alla mano *(come sopra)*  
 Ti proverò che sei un ignorante,  
 Ignorantissimo ignorantificante,  
 E ignorantificato.

Sga. *(O come è in collera!)*

Pan. Sai tu che cosa hai fatto? Un sillogismo  
 In balordo.

Sga. Suo servo...

Pan. Padrone. E mi protesto  
 Sostener la ragione d'Aristotile  
 Fino all'ultima goccia del mio inchiostro,  
 Pugni, calcibus, unguibus & rostro.

Sga. Deh! signor Aristotile  
 Si può saper perch'è così sdegnato?

Pan. Un somaro sostiene in faccia mia  
 Una proposizione spaventevole  
 Erronea, falsa, orribile, esecrevole.

Sga.

Sga. E qual è? in che consiste?

Pan. Si può sentire senza orrore a dire;  
 La forma d'un cappello!  
 E non porci rimedio!

Sga.

E voi?

Pan.

Sostengo

Che hassi a dir, la figura  
 D'un cappello, per le ragioni addotte  
 Da Aristotile al Capo  
 De qualitate.

Sga.

*(Il diavol che ti porti!*  
 Io mi credea che rovinasse il mondo.)  
 Signore...

Pan.

Temerario!...

*(passeggiando furiosamente per la scena nè  
 badando a Sga.)*

Sga.

Voglio...

Pan.

Bestia!...

Sga.

Domando...

Pan.

Asino!...

Sga.

Prima...

Pan.

Somaro!...

Sga.

Hai torto, torto, arcitortissimo,  
*(parlando in furia verso la quinta dove uscì Pan.)*  
 Temerario, buffone, buffonissimo,  
 Bestia, somaro, arciasino asinissimo.  
 Và bene? *(a Pan.)*

Pan.

Laudo.

Sga.

Oh adesso

Ho a dirvi due parole.

Pan.

Qual lingua usar volete

Parlando meco?

Sga.

Oh bella!

Quella lingua ch'ho in bocca.

Pan.

Eh! Qual idioma?

Longobardo?

Sga.

24

**Sga.** Nò.

**Pan.** Greco?

**Sga.** Nò.

**Pan.** Spagnuolo?

**Sga.** Nò.

**Pan.** Tedesco?

**Sga.** Nò.

**Pan.** Inglese?

**Sga.** Nò.

**Pan.** Latino?

**Sga.** Nò.

**Pan.** Ebreo?

**Sga.** Nò.

**Pan.** Turco?

**Sga.** Nò.

**Pan.** Caldeo?

**Sga.** Nò.

**Pan.** Arabo?

**Sga.** No! Italiano, italiano.

**Pan.** Ebben, passate  
Dall'altra parte, poichè quest'orecchio  
Alle lingue straniere è destinato,  
E questo alla materna e alla volgare.

**Sga.** (Costui comincia a farmi delirare.)

**Pan.** Ebbene, che volete?

**Sga.** Il parer vostro  
Sopra un mio dubbio...

**Pan.** Ah ah! sopra alcun dubbio  
Filosofico?

**Sga.** Oibò!...

**Pan.** Saper vorreste  
Se sostanza e accidente son sinonimi?

**Sga.** Nemmeno...

**Pan.** Se la logica  
E' arte o scienza?

**Sga.** Neanche...

**Pan.**

25

**Pan.** Se ci sono  
Dieci categorie, o una sola?

**Sga.** No!...

**Pan.** Se del bene la essenza  
Consista in appetito o convenienza?

**Sga.** Nò!...

**Pan.** Che sia l'impassibile?...

**Sga.** No!...

**Pan.** Che sia l'appetibile?

**Sga.** Nò da parte del diavolo! Nò nò!

**Pan.** Dite su dunque. Io zitto ascolterò.

**Sga.** Vengo tosto in due parole  
A spiegarvi quest'affare.  
A una giovane vezzosa  
Io mi voglio or or sposare.  
Per lei sento un vivo amore,  
Poco fa l'ho domandata,  
E suo padre volentieri  
Poco fa me l'ha accordata;  
Ma per farvi ben sapere  
Ciò che chiudo dentro al core,  
Vi dirò che per la testa  
Và passandomi un timore...

(Pan. lo interrompe.)

**Pan.** Deve l'uomo la favella  
Certo sempre adoperare  
Ad oggetto di potere  
I pensieri suoi spiegare;  
Poichè sono tai pensieri  
Lucidissimi ritratti  
D'ogni cosa che si pensa  
E dai savj e ancor dai matti;  
E di certo le parole  
Son di questi tai pensieri  
Per solenne conseguenza

I ritratti molto veri...

(Sga. chiude colla mano la bocca al Dottore Pancrazio, che la leva di tanto, in tanto e prosegue.)

Sga. Ma la donna è matta un poco...

Pan. Ma i ritratti son diversi...

Sga. E del sposo fa gran gioco...

Pan. Dai ritratti assai conversi...

Sga. Tiene al fianco un tal continuo...

Pan. Ma con ciò che tai ritratti...

Sga. Che le fa da civettino...

Pan. Hanno gli altri contraffatti...

Ed il detto in se comprende

(Sga. dà cacciando in casa per forza Pan,

quanto il detto in là s'estende;

Onde sol colle parole

Bramo udire che si vuole.

Or dovete voi spiegarvi,

Ch'io stò zitto ad ascoltarvi.

(serra in casa Pan.)

Sga. Crepa pur dottor del diavolo,

Và in malora via di quà.

Pan. La parola est index animi

(alla finestra:

E' dell'animo ipsa speculum:

E' l'idea d'alma sincera,

E' del cor l'immagin vera.

Or favella voi avendo

Perchè starvene tacendo?

Perchè mai così ostinarvi,

E ammutirvi ed arrabbiarvi?

Sga. Son tre ore che il vorrei,

Ma finor non lo potei!...

Pan. Via, parlate poco o molto

Con silenzio quà v'ascolto.

Sga.

Sga. Voglio dir che alloraquando...

Pan. Brevità vi raccomando...

Sga. Vi dirò che bramaria...

Pan. Non andate in diceria...

Sga. Nel sposarmi ho gran paura...

Pan. Io vorrei l'abbreviatura...

Sga. Cospettino, cospettone!...

(scaglia delle pietre contro Pan. che va schermandosi.)

Pan. Sia concisa la concione.

V'adir te! m'insultate!

Siete bestia: andate, andate.

Anche in mezzo ad ogni strazio

Io sarò il dottor Pancrazio.

(entra.)

Sga. Via demonio! a monte il chiasso!

Lode al ciel che se n'è andato!

Il polmon m'ha sconquassato!

Respiriamo un poco quà.

(Pan. torna fuori, e Sga. va disperandosi.)

Pan. Uom di vasta erudizione...

Sga. Ah! ritorna il burattone!...

Pan. Che le scienze ha in se morali,

Miste, astruse e naturali.

Topografia -- cosmografia.

Astronomia -- geometria,

Astrologia -- fisionomia,

Mitologia -- filologia,

Peripezia -- geomanzia,

Chiromanzia -- piromanzia...

Homo infine cum etcetera,

Che quà venit cum etcetera,

E che vantat un etcetera

Che val tutti gli etcetera!

Ignorante, pretendente,

Bestia matta, uom da niente!

Per



Per mia voce or Aristotile  
Ti bandisce via di quà.

*(entra.)*

*Sga.* Maledetto! Son stroppiato!  
Sono tutto sconquassato!  
Chi lo mette sottoterra!  
Chi mi salva dalla guerra!  
Ahi! che colica!... un emetico...  
Satanasso, via di quà!

S C E N A XIV.

*Sganarello, poi Dorimena con un servitore.*

*Sga.* Maledetto dottore! Ah quì non trovo  
Altro ripiego certo  
Sennon quello d'andare  
Qualche mago famoso a consultare.  
*(per partire, esce Dor.)*

*Dor.* Dove andate cor mio?

*Sga.* Certi interessi...

*Dor.* Ho bisogno di voi.

*Sga.* Di me ha bisogno?

Per farne che?

*Dor.* Per darvi un testimonio

Del mio tenero affetto.

*Sga.* Quì?

*Dor.* Appunto quì. Osservate.

Stupite caro sposo e giubilate.

SCE

S C E N A XV.

*Conte seguito da un uomo con due grandi scatoloni, e detti.*

*Con.* Ecco quanto ho potuto,  
Dietro al vostro biglietto  
Ritrovar per servirvi.

*(l'uomo apre gli scatoloni, e Dor. ne trae una cuffia.)*

*Dor.* A voi mio sposo.

*Sga.* Mi vuol metter la cuffia?

*Dor.* Oh! graziosissimo!

Nò, caro; queste sono  
Galanterie per me. Cuffie, ricami,  
Ed abiti e ventagli e nastri e veli  
Tutto in opera andrà,  
E il caro sposo onore si farà.

*Sga.* Ma lei spenderà troppo...

*Dor.* Io? cosa dite?

Eccovi il testimonio  
Del mio tenero affetto.

Da voi ricevo questo regaletto.

*Sga.* Nè vuol da me ricever altro?

*Dor.* Oh certo,

Per esempio il favore

Che il mercante da voi venga pagato,  
E che quest'altro conto sia saldato.

*(dà una carta a Sga.)*

*Sga.* Signora...

*Dor.* Entrate, amico

*(all'uomo accennandogli d'andare in casa di lei.)*

Egli vi pagherà.

*Sga.* Ma io...

*(l'uomo entra.)*  
*Dor.*

Dor. Vi pagherà... Che? vi opporreste  
A un genio sì innocente?

(Sga. accenna di sì rabbiosamente.)

Pagate voi mio cavalier servente.

Con. Domani sarà fatto.

Sga. (Or sì davvero che impazzisco affatto.)

(resta torbido assai.)

Dor. Che c'è? che cos'avete?

E di che mai temete?

Il Conte è un buon amico... Nò?... perchè?

(Sga. accenna di nò.)

Fin quì male non c'è.

Capisco che v'inquieta

Il torbido sospetto. Ma sbagliate,

Fidatevi di me. Non dubitate.

Allo sposo mio diletto

Dono l'alma, dono il cor.

Ma pretendo lo spassetto,

Che non turbi un dolce amor.

Per esempio un pò di brio:

(fà voltare Sga., e si mette a passeggiare col Con.)

Voi voltatevi di là.

Passeggiam Contino mio

Con un pò di libertà.

(Sga. s'inquieta fortemente.)

Ehi che fate? brontolate?

Ho da far con voi la muffa?

Sposo mio, non dubitate,

Tutto vostro il cor sarà.

(parte col Con.)

SCE.

## SCENA XVI.

Sganarello, poi Polidoro.

Sga. **E**H non mi serve fare altri consulti  
Io già l'ho avuto or ora

Dalla gentil moderna mia signora.

Io starei fresco affè... venite... oh! a tempo.

Pol. Comandi signor genero.

Sga.

Io son uomo,  
Che quel che ha in core ha in bocca.

Ottimamente!

Pol.

Sga. Or dunque francamente  
Le dico che ho pensato  
Di non più maritarmi.

Pol. Eh!...

Sga. Certo.

Pol.

Ed abbandona  
La mia signora figlia?

Sga.

Ma così è. Che mi risponde?  
Mi dispiace;

Pol.

Or ora,  
Se quì si fermerà  
La risposta o signor di questo avrà.

(entra in casa.)

## SCENA XVII.

Sganarello solo.

**E'** un uom discreto più che non credea.  
Affè più che ci penso  
Più mi trovo contento  
D'aver così risolto... Ah! come pronto

Vie-

Viene il signor Alcida  
Figliuolo dell'amico  
A darmi la risposta!  
Son proprio consolato!  
Quest'affare è già bello, e terminato.

S C E N A XVIII.

*Alcida con due spade sotto al braccio, e canna in mano, e detto.*

*Alc.* **A** Dorato mio signore,  
*(parla dolcemente.)*

Le son servo riverente.

*Sga.* Me le inchino di buon core  
Altrettanto dolcemente.

*a 2.*

*Alc.* ( La mi scusi, la perdoni,  
( Se la vengo disturbar.

*Sga.* ( L'aspettava, la bramava,  
( Io la debbo ringraziar.

*Alc.* Ella dunque, a quel che sento,  
La parola ha ritrattato?

*Sga.* Un pò meglio ci ho pensato,  
Ed è ver, con mio piacere.

*Alc.* Or la prego a me badar.

*(gli presenta le due spade.)*

Scelga.

Cosa!...

A lei?

Perchè?

Non capisco per mia fè.

*Alc.* O si sposi a mia sorella,

O tagliamci le budella.

*Sga.* Lei mi burla!...

*Alc.* Non consente?

*Sga.*

*Sga.* Nò, le dico... *(risoluto.)*

*Alc.* Ell'ha ragione.

*Sga.* Lo sò anch'io.

*Alc.* Con permissione...

*(lo bastona.)*

*Sga.* Ahi... che fa!... si fermi... piano...

*Alc.* Non vuol spada, non vuol sposa?

Dunque il legno io fò suonar.

*Sga.* E lo fa con tal dolcezza!

*Alc.* Non conosco cos'è asprezza.

Scelga dunque...

*Sga.* Signor nò!... *(con ira.)*

*Alc.* Deh perdoni... *(alza il bastone.)*

*Sga.* Fermo là!

Tanto fa... la sposerò.

*a 2.*

*Alc.* ( Ah cognato amabilissimo!

( Un abbraccio o pregiatissimo!

( Vado in casa, allegro ho 'l core;

( Con la sposa tornerò.

*Sga.* ( Mi stia in là signor dolcissimo!

( Eh non serve o pregiatissimo!

( Vada pur ch'io l'ho nel core,

( Torni allor che chiamerò.

*(Alc. entra in casa.)*

S C E N A XIX.

*Sganarello, Conte, e Zinghera.*

*Sga.* **O** Imè che ho da fare! Io penso scappare...

*Con.* Amico, ho saputo..

*Zin.* Abbiamo veduto...

*Sga.* Signor ve la cedo se voi la volete.

*Con.* Pensata ho una burla: voi sciolto sarete.

*Sga.* Cioè? non v'intendo..

*Con.*

Con. e Zin.

A monte la sposa

Sga. Ma poi Dorimena?...

Con. e Zin.

Consente a ogni cosa.

Venite ed il tutto da voi si saprà.

a 3.

Sga. ( Se posso ficcarla al dolce fratello !

( Se posso scapparla che spasso sarà !

Zin. e Con. ( Potrete ficcarla al dolce fratello ;

( Potrete scapparla : gran spasso sarà !

( si ritirano .

## SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente .

Dor.

Dov'è l'amato bene.

Il dolce mio tesoro?

In sen per lui mi pizzica

Quel furbarel d'amor .

( esce il Con. )

Con.

Son quì mia bella speme :

Per voi son tutto ardor .

Con quanti affetti teneri

Per voi mi parla amor !

a 2.

Che amabile diletto !

Per voi mi sento in petto !

Ah che più bel momento

Nò non si può bramar .

( escono Pol. , ed Alc. )

Pol. e Alc. Dov'è lo sposo, ov'è?

Con. e Dor. Davver ch'io non lo sò .

( esce la Zin. affettando sommo affanno .

Sga. resta inosservato all'indietro e ride .

Zin. Aimè! signori ... aimè!...

Dor.

Dor. Con. Pol. e Alc.

Ch'è stato?

Sga.

( Or viene il bello ! )

Zin.

Perfido Sganarello !

Dor. Con. Pol. e Alc.

Che ha fatto !

Zin.

M' ha tradita !

Ed io lo vo ammazzar .

a 3.

( Io resto quì di sasso ,

( Nè posso respirar .

( In sen mi batte il core ,

( Mi sento vacillar .

a 6

( Sga. )

(( Veh ! il dolce fratellino !

( Un palo resta là .

( La scena è affè graziosa !

( Da ridere mi fà . )

( Sga. si avvanza .

Sga.

Sono quà ... che vedo mai?...

( finge stupore )

a 5

Sga.

Traditor!...

Perdon signori,

A miei vivi e occulti ardori.

Alc.

Or capisco la ragione

Perchè lei tirava indietro.

Sga.

Ella ha inver penetrazione,

E la prego perdonar.

Dor.

Ma restarmi senza sposo!...

Con.

Son quà io...

Pol.

Signora figlia?...

( a Dor. in atto di chiederle s'è contenta .

Dor.

Sì papà .

Pol.

Signor figliuolo? ..

( ad Alc. come-sopra .

Alc.

Alc.

Che ho da dire? può sposarlo:  
Già pensato ho d'ammazzarlo...

*(dolcemente avanzandosi verso Sga.)*

Sga.

Sposa cara, sposa incognita

*(mettendosi dietro alla Zin.)*

Deh lo sposo difendetevi...

*Tutti fuori d'Alcida.*

Tanto fa... si lasci andar.

**T U T T I.**

Già tutto ride intorno,

E gioja al cor mi dà!

Compita è in sì bel giorno

La mia felicità.

**F I N E.**